

Dir. Resp.: Massimo Giannini

QUANDO AIUTAVAMO I PROFUGHI DEL VIETNAM

## NOI, ORMAI INSENSIBILI AL DOLORE DEI PICCOLI

CATERINA SOFFICI

Come siamo diventati così cinici e indifferenti che neppure i bambini smuovono più? Che fine ha fatto la coscienza civile? Più di 18mila minori migranti sono scomparsi negli ultimi tre anni e nessuno ci fa più caso. - P15

IL COMMENTO

# Siamo diventati indifferenti perfino al dolore dei più piccoli

CATERINA SOFFICI

Come siamo diventati così cinici e indifferenti che neppure i bambini smuovono più la nostra pietas? Che fine ha fatto la nostra coscienza civile? Più di 18mila minori migranti, denuncia Lost in Europe, sono scomparsi negli ultimi tre anni, ma nessuno ci fa più caso. Ormai conta più che siano migranti, non che siano minori. Ha vinto la narrativa di Salvini e dei suoi compari dell'Est, che srotolano filo spinato e costruiscono muri.

Quando va bene l'indifferenza è il sentimento sovrano. Quando va male l'astio e il piccolo egoismo delle liti e delle meschine rivendicazioni - li prendo io, no li prendi tu, li facciamo sbarcare, no non qui nel mio giardino - ci fanno dimenticare che sono bambini, adolescenti, e avrebbero bisogno di un tetto, braccia che li accolgano, mani che li nutrano non solo di cibo, ma di umanità. Sono piccoli uomini e piccole donne che scappano dai bombardamenti e dalla fame, probabilmente sono orfani, forse hanno perso una parte della famiglia in mare, oppure nei campi profughi, oppure nelle carceri. Non lo sapremo mai, perché non vogliamo saperlo. Perché la narrazione sovranista ha preso il sopravvento, e le storie dipendono anche da come vengono raccontate. In certi casi è meglio non raccontarle proprio, per non vergognarsi.

Ma non siamo sempre stati così. E infatti certe volte ci sono belle storie da raccontare. Piccoli fiori che nascono anche nei periodi più bui. Più terribili di una pandemia. La guerra del Vietnam è stata una delle pagine più vergognose della recente storia americana, ma nel 1975, proprio negli ultimi giorni del conflitto, prima della caduta di Saigon il 26 aprile, circa tremila bambini orfani vietnamiti furono salvati in una evacuazione di massa organizzata da alcuni Paesi occidentali (Usa, Australia, Francia, Germania Ovest e Canada). La chiamarono «Operation Babylift», e questi orfani furono sottratti a morte sicura nelle rappresaglie dei Vietcong. Iniziarono a imbarcarli il 3 aprile, alcuni li portano via con aerei militari, ma quando si seppe che ci sarebbe voluto troppo tempo per la mancanza di velivoli da trasporto dell'esercito, tal Robert Macauley - uomo d'affari americano - noleggiò un Boeing 747 della Pan Am per caricarvi gli ultimi bambini, e ipotencò la casa per pagare il viaggio.

Ma un esempio ancora più significativo è alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale, quando l'Europa era sull'orlo dell'abisso ed era chiara la china che stava prendendo la persecuzione degli ebrei. Dopo la Notte dei Cristalli, nel novembre del 1938, alcuni volenterosi benefattori iniziarono a portare via i bambini ebrei dalla Germania nazista, Austria, Cecoslovacchia, Polonia e Danzi-

ca. Li caricavano sui treni e li spedivano in Gran Bretagna, l'isola rifugio degli antifascisti e dei dissidenti. Questi treni pieni di bambini ebrei si chiamavano Kindertransport e andavano nella direzione opposta ai convogli blindati diretti verso i campi di sterminio. Ne salvarono quasi 10.000. A pagare furono privati cittadini e organizzazioni umanitarie. I piccoli profughi furono presi da famiglie inglesi, sistemati in scuole, chiese, ostelli e fattorie. Non li potevano aiutare a casa loro, li hanno accolti nelle loro case. Accolti, salvati e cresciuti. Molti finiti la guerra ci sono rimasti e sono stati adottati. Altri sono emigrati in America o in Israele o in Canada. Spesso sono stati gli unici membri della famiglia d'origine a sopravvivere all'Olocausto.

Le parole delle narrazioni di allora sono le stesse di quelle di oggi: profughi, orfani, guerre, persecuzioni, morte, famiglie divise, famiglie sterminate, dolore, paura, orrori, ferite, solitudine, fuga. Nella narrazione di oggi ne manca però una: umanità. —

© RIFERUZIONE RISERVATA



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Dir. Resp.: Massimo Giannini

## LOST IN EUROPE

### Il team di reporter che raccoglie i dati sui dispersi

Lost in Europe è un collettivo di giornalisti investigativi «cross-border», che fa base in 12 Paesi (tra cui Olanda, Belgio, Italia, Germania, Francia, Grecia e Regno Unito) e si occupa della raccolta di dati e storie dei minori non accompagnati che varcano i nostri confini, alcuni di loro vengono registrati, ma poi scompaiono nel nulla dopo pochi mesi, finendo nelle mani dei trafficanti.



Orfani vietnamiti trasportati in Occidente con l'Operazione "Babylift"

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE